

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Brunello Cucinelli, c'è il rialzo
Su Moncler, Saipem, Prysmian**

Siriprende Brunello Cucinelli, che chiude la seduta in rialzo del 9,02%. Nella moda tonica Moncler, su del 3,59%. Bene Saipem (+2,21%) e Prysmian (+2,18%). Buona chiusura per Leonardo (+2,08%) e Amplifon (+1,58%).

↓ **Ancora pressione sui bancari
Deboli Buzzi, Eni e Unipol**

Ancora sotto pressione i titoli bancari, con Sondrio che cede il 2,80%, Bpm il 2,77%, Unicredit il 2,75% e Mediobanca il 2,58%. La debolezza ha colpito anche Buzzi, meno 2,31%, Eni, meno 1,72%, e Unipol, giù dello 0,55%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

La protesta dei produttori del vino: "Noi costretti a ridurre i prezzi per farci carico delle tariffe"

Crolla l'export italiano verso gli Usa Le imprese: "Difficile lavorare coi dazi"

IL DOSSIER

SARA TIRRITO

“

Bruno Bettelli
Presidente Federmacchine

Le piccole imprese stanno reagendo meglio di quelle di grandi dimensioni. Sono più flessibili

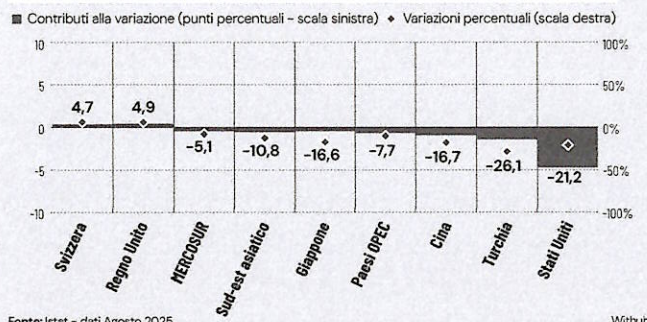
Arrivano i primi dati sugli effetti dei dazi statunitensi, ma dicono solo in parte come stanno reagendo le aziende italiane, che da mesi convivono con la guerra commerciale. Ieri l'Istat ha pubblicato i numeri delle esportazioni di agosto, il primo mese con le tariffe in vigore. Sono segnati da un calo del 21,2% delle spedizioni negli Stati Uniti e dell'8,1% rispetto a luglio sulle merci verso i Paesi al di fuori dell'Unione europea. Il dato risente anche dell'accelerazione dei due mesi precedenti, che hanno visto anticipare l'export nel timore che i negoziati non andassero a buon fine. Anche le importazioni sono scese (-7,1%), confermando un momento di difficoltà generale negli scambi.

A trascinare verso il basso le vendite extra Ue sono stati soprattutto macchinari e impianti industriali, crollati del 16,7%. I dati Istat sono aggregati, ma, nota Federmacchine, negli ultimi due mesi sono cambiati a seconda dei comparti (i settori sono 12 solo per l'area delle macchine). «Basti pensare che l'industria del packaging esporta 1,2 miliardi di Stati Uniti, mentre le macchine per i settori tessili volumi minimi», spiega il presidente Bruno Bettelli. Comune a tutti è la complessità normativa, con ancora il rischio del doppio dazio su centinaia di prodotti contenenti parti di alluminio e acciaio (fino al 50%, sommato al sovrapprezzo di base), e la necessità di certificare la provenienza delle materie prime per calcolare l'importo dell'imposta. «La burocrazia sta appesantendo il lavoro delle nostre aziende».

Quasi a sorpresa, fino a settembre - ricostruiscono le associazioni - le piccole imprese stanno reagendo meglio di tutti. «Sono più flessibili in questo contesto di forti cambiamenti - dice Bettelli -, c'è chi è allineato ai budget o addirittura al di sopra. Al contrario, le grandi stanno soffrendo molto». Se gli americani sono responsabili di una grossa fetta del crollo, anche la Turchia ha tagliato drasticamente le importazioni (-26,1%). Alcune luci arrivano dal Regno Unito, dove le vendite sono cresciute del 5%, e dalla Svizzera (+4,7%). Troppo poco per compensare le perdite. Vanno male anche i beni di consumo: dalle automobili agli elettrodomestici, dai pro-

dotti alimentari all'abbigliamento, le vendite all'estero sono calate quasi del 10%. Crescono energia (+6%) e beni intermedi (+2,2%). Rispetto ad agosto 2024, quando l'export viaggiava a ritmi del +9,9%, quest'anno si registra un arretramento del 7,7%. I settori più colpiti sono i beni di consumo durevoli, che hanno perso oltre un quarto del loro valore (-26,3%), seguiti dai prodotti alimentari, tessili e

L'EXPORT ITALIANO VERSO I PRINCIPALI PARTNER EXTRA UE 27



Fonte: Istat - dati Agosto 2025

Withub

di abbigliamento (-13,2%). Per l'Unione italiana vini (Uiv), le previsioni di attuare il sovrapprezzo facendolo pagare all'importatore si stanno rivelando fallimentari. Secondo i dati raccolti, a luglio il prezzo medio del vino diretto negli Usa dalle cantine italiane è sceso del 20,5% sullo stesso mese del 2024. Questo in parte perché, secondo Uiv, i produttori stanno continuando a sacrificare i loro margini

pur di garantirsi i clienti americani. Emergenza rientrata per Grana Padano e Parmigiano Reggiano, che hanno rischiato di subire un doppio dazio (base e sull'export fuori quota), salvo poi risolvere il disallineamento con l'intervento del governo italiano. A essere in pericolo, per il lattiero-caseario, è oggi il Pecorino Romano, che negli Usa trova il suo primo mercato estero. Non pagava dazi prima di apri-

le, poi ha subito tariffe al 10% e da agosto al 15%. Dall'alimentare ai macchinari, il problema più grosso resta il caos delle regole. «Ogni settimana è rimesso in discussione quello che sembrava non più negoziabile - dice Bettelli - questo crea un'instabilità che paralizza chi fa investimenti». Il saldo commerciale è positivo per 1,8 miliardi di euro, in calo sui 2,8 miliardi di agosto 2024.

LA CAUSA CIVILE

Eredità Agnelli nuovo documento I fratelli Elkann "Non incide"

Spunta un nuovo documento di Gianni Agnelli nella battaglia giudiziaria ingaggiata da Margherita contro i figli John, Lapo e Ginevra Elkann. Un foglio, scritto a penna, che è stato consegnato in copia fotostatica non autenticata solo ieri al tribunale di Torino dai legali della donna. Nel presunto testamento l'avvocato avrebbe lasciato disposizioni a favore del figlio Edoardo. Per i legali dei fratelli Elkann si tratta di un «documento che non incide in alcun modo né sulla successione Agnelli né sulla successione Caracciolo e quindi sull'assetto proprietario della società Dicembre» perché «superato dagli eventi». «Le sue ultime volontà sono state tradite», dicono invece i legali di Margherita. Sullo sfondo di questa partita c'è, appunto, la pro-



John, Ginevra e Lapo Elkann

Il manager brasiliano succede a Ostermann. Filosa: "Ha una profonda conoscenza del settore"

Stellantis conferma le stime per il 2025 Laranjo nominato direttore finanziario

IL CASO

Cambio nella prima linea del management di Stellantis. Joao Laranjo è il nuovo responsabile finanziario del gruppo automobilistico e membro del Leadership Team, con effetto immediato. Succede a Doug Ostermann, che ha deciso di lasciare il gruppo per motivi personali, e assumerà tutte le responsabilità precedentemente ricoperte da Ostermann.

Con oltre vent'anni di esperienza in finanza e revisione contabile in diversi mercati, è entrato in Fiat Chrysler Automobiles (Fca) nel 2009 ricoprendo nel corso degli anni ruoli di crescente responsabilità in ambito di controllo finanziario e reporting, pianificazione e analisi finanziaria. «Avendo lavorato a stretto contatto con Joao per 15



Il nuovo cfo Joao Laranjo

anni e avendo assistito alla sua crescita, sono rimasto costantemente colpito dalla sua ottima competenza finanziaria, dalla sua mentalità orientata ai risultati e dalla sua profonda comprensione delle complessità del nostro settore», sottolinea il ceo di Stellantis, Antonio Filosa. E aggiunge: «Sono lieto di dargli il benvenuto nel Leadership Team di Stellantis, mentre continuiamo a posizionare la nostra azienda per la crescita e il successo a lungo ter-

mine. Vorrei anche ringraziare Doug Ostermann per i suoi molti anni di dedizione al servizio di Fca e Stellantis».

Laranjo ha iniziato la sua carriera in General Electric nel 2001, nel 2009, è entrato in Fca come chief accounting officer per l'America Latina, poi chief financial officer della regione, dove ha svolto un ruolo importante nella trasformazione finanziaria e nella crescita regionale. Nel 2017, è stato nominato cfo di Stellantis North America. Nel 2024, è entrato in Goodyear come vicepresidente di Finance. È rientrato in Stellantis all'inizio di quest'anno come cfo di Stellantis North America, sotto la nuova gestione dell'azienda. Ora la promozione.

Il gruppo conferma anche che la sua guida finanziaria per il 2025, comunicata a luglio, rimane invariata sotto tutti gli aspetti: Stel-

lantis prevede «un continuo miglioramento per il 2025» con una crescita dei ricavi rispetto al primo semestre dell'anno e una redditività bassa a una sola cifra e stima un miglioramento dei flussi di cassa industriale nel confronto con la prima metà dell'anno. La società annuncerà le consegne e i ricavi del terzo trimestre 2025 il 30 ottobre, come previsto.

Ieri, intanto, la Fiom ha presentato un report in cui riporta che, in quattro anni Stellantis «ha tagliato in Italia quasi 10 mila posti di lavoro, passando da 37.288 dipendenti nel 2020 a 27.632 nel 2024». A influire sono soprattutto le uscite volontarie attraverso accordi sindacali, che la Fiom-Cgil non ha firmato, con iniziative di accompagnamento alla pensione e voluntary leave. CLA.LUL

pietà di Dicembre, la storica cassaforte che attraverso Exor controlla l'impero della famiglia (composto fra le altre da Stellantis, Ferrari, Juventus).

In base a quel che si legge, il 20 gennaio 1998 Gianni Agnelli avrebbe deciso, a «modifica di altre disposizioni precedenti», di lasciare «a mio figlio Edoardo la mia partecipazione nella società semplice Dicembre pari all'incirca al 25%». Per gli avvocati Dario Trevisan e Valeria Proli, che curano gli interessi di Margherita, è la dimostrazione che l'imprenditore intendeva assegnare a John Elkann solo una quota minoritaria. Edoardo morì nel 2000. «Al momento del decesso dell'Avvocato - spiega il loro entourage - Edoardo era già scomparso: di conseguenza, le partecipazioni nella Dicembre di proprietà di Gianni Agnelli sono state trasmesse alla moglie Mirella e alla figlia Margherita. La gestione della successione Agnelli è stata poi definita con l'accordo transattivo del febbraio 2004, a seguito del quale Margherita è definitivamente uscita dal capitale della Dicembre. Inoltre, trascorsi oltre 20 anni dalla morte di Gianni Agnelli, qualsiasi pretesa di terzi sul suo patrimonio sarebbe in ogni caso estinta». «L'iniziativa del legale di Margherita - concludono - appare rivolta a generare confusione mediatica». CLA.LUL